

Corippo, il villaggio più piccolo della Svizzera

Il Comune più piccolo della Svizzera si sta organizzando per non diventare un paese fantasma, ma per trasformarsi in un albergo diffuso (apertura ufficiale nel 2020). I visitatori verranno accolti in un ambiente romantico: la ricezione dell'albergo sarà presso l'osteria, nella piazzetta di ingresso al paese, mentre le viuzze e i vicoli fungeranno da corridoi e le case di pietra saranno le camere.



Corippo

di **Chiara Demarta**

Corippo, 563 m, è un pittoresco villaggio, abbarbicato su un ripido promontorio della Valle Verzasca, con antiche case in pietra dai caratteristici tetti in pioda originari dell'800. Le abitazioni sono collegate fra loro da stretti viottoli mantenendo intatto l'antico fascino. Alcune case sono state ristrutturare e riportate alla loro bellezza originale. Un angolo immerso nel silenzio e nella pace di una stretta valle di montagna. Il fascino del luogo e il panorama, circondato dai boschi che ricoprono le montagne, vi ripagheranno di ogni fatica. Dall'alto abbraccia tutta la valle, fino al Lago di Vogorno. Secondo una leggenda i corippesi, per impedire alle uova di rotolare a valle, attaccavano un sacchetto di tela alla coda delle galline! Un viaggio nel tempo.

Il villaggio è testimone di una realtà rurale che risale al 1224, quando il paese con il nome di Culipo venne citato in un testamento, consolidatosi poi nel 1822 quando divenne Comune autonomo. Per secoli l'unica attività di sostentamento è stata l'agricoltura. Nel 1850 la popolazio-

ne raggiungeva il suo apice con 315 abitanti, nel 1950 ne contava 70 e, complice la forte emigrazione verso la California, con l'impiego nei ranch e l'Australia con la ricerca di oro nelle miniere, attualmente solo 12. Molti verzaschesi di giovane e giovanissima età, così come gli abitanti di altre valli della Svizzera italiana, emigravano solo durante i mesi invernali, da novembre a Pasqua, in Lombardia e in Piemonte per svolgere l'attività di spazzacamino. Un'intera sezione del Museo etnografico di Sonogno è dedicato a questo tema.

Gli abitanti furono per secoli agricoltori e pastori di mucche, capre e pecore e sin dal XIV secolo praticavano la transumanza, svernando con il bestiame sul piano di Magadino. La strada carrozzabile venne costruita solo alla fine dell'Ottocento.

L'unica piazza è uno slargo al termine della strada, dove si affacciano la Casa Comunale, la Chiesa di Santa Maria del Carmine, un edificio tardobarocco, e l'Osteria Corippo.

La chiesa in origine era intitolata alla Beata Vergine Annunciata e nel XVII secolo era menzionata come parte della parrocchia di Vogorno, dalla quale diventò indipendente nel 1782. Nel 1917 è stata nuovamente sotto-

posta a Vogorno. La chiesa fu radicalmente modificata nel tardo Settecento e poi nel 1836. Nel primo intervento venne aggiunto il coro, rimodellata la facciata e ampliato il campanile. Con il secondo intervento venne aggiunta una cappella laterale, dedicata a San Giovanni Battista. Da alcuni anni nel periodo natalizio si rinnova l'usanza del presepe che occupa per settimane alcuni giovani con 437 ore di lavoro effettivo.

“Corippo è il più gentile villaggio della Verzasca. Una cascatella triangolare di gremitissime case grigie e di tetti neri addosso alla chiesa, che contiene l'urto mettendosi di traverso.” È così che lo scrittore ticinese Piero Bianconi descriveva questo raro esempio di autentico insediamento umano rurale a sud delle Alpi. Giunto intatto fino ai nostri giorni, Corippo è protetto a livello nazionale. Nel 1975 è stato designato “realizzazione esemplare” per l'Anno europeo del patrimonio architettonico.

La sua particolarità sta nell'armonia creata dall'architettura semplice delle case di pietra con il tetto in piode, tutte orientate nello stesso senso e collegate da angusti viottoli. Le piode poggiano su solide e ben congeniate armature, per le quali, come per i pavimenti, veniva preferibilmente usato il legno di castagno. Le pietre dei muri maestri delle case sono quasi sempre grosse e ben squadrate. Le finestre sono piccole, a volte con collarino bianco di calce e con inferriate. Dietro e davanti alle case, sorrette da muretti a secco, si notano lunghi e stretti terrazzamenti su cui si coltivavano poveri orti, la segale e la canapa.

Escursioni da Corippo

Sentierone della Verzasca - Sicuramente è una delle passeggiate più gettonate del Ticino, sia per la bellezza del paesaggio e per il percorso che si snoda lungo il fiume dalle acque color smeraldo, sia perché adatto a famiglie e bambini. L'itinerario segue l'antica mulattiera, tra vecchie costruzioni rurali, cappelle, ponticelli, cascate, prati fioriti, cascine e pittoreschi villaggi. Percorribile nei due sensi dalla tarda primavera all'autunno inoltrato, il Sentierone non pone



Monte Corgell - il minuscolo maggengo sembra sintetizzare i valori dell'Architettura minore che almeno in certi casi va scritta.

alcuna difficoltà, e si può interrompere quando si vuole, grazie alle numerose fermate dei mezzi pubblici per il ritorno. In estate poi ci si può rigenerare con un rinfrescante bagno nelle verdi acque del fiume.

Si può iniziare da Mergoscia, dalla diga della Verzasca o da Corippo. Nel primo caso si giunge a Corippo camminando ad un centinaio di metri d'altezza sopra il lago artificiale. Si scende poi al "Bivio di Corippo". Nel secondo, partendo dalla diga, dopo un lungo tratto di bosco, si attraversano le numerose frazioni di Vogorno, prima di giungere al Bivio di Corippo. Da qui, il percorso prosegue pianeggiante fino al villaggio di Lavertezzo, conoscitissimo per il ponte a doppia arcata e le sue pozze, le Maldive ticinesi.

Si continua per Brione lungo il "Sentiero per l'arte", opere diverse per stile, tecniche e materiali (ceramica, legno, metallo, vetro e pietra) fino alle Ganne per continuare tra vecchie costruzioni, cappelle e alcune trappole per lupi fino a Sonogno che ospita la "Casa della lana" e il museo etnografico, che raccoglie le memorie della valle e la storia degli spazzacamini. Da Sonogno si rientra con l'autopostale.

Il Monte Corgell, 1315m - Dalla piazzetta si entra nel nucleo sulla destra passando tra le strette viuzze superando diversi cancelletti tra vigne e recinti, fin dove un masso reca la scritta "Corgell". Non ci sono indicazioni, ma il sentiero è facile da trovare e sale ripido. Aggirate alcune cascine appena sopra il villaggio ci si inoltra nel bosco su scale di pietra. Il sentiero porta a Rùora, ai margini del bosco, ma con lo sguardo rivolto sul lago. I castagni lasciano il posto alle betulle e come spesso accade

in Valle Verzasca, il mondo si sviluppa in verticale. Si continua sempre in salita, tra tornanti, rocce gradinate con muri a secco di sostegno e ancora scale. Una meraviglia d'altri tempi, pensando al duro lavoro degli alpigiani.

Più su la natura è parca, pochissime piante. Una grossa croce di legno che domina sulla valle ci accoglie e - poco distante - ci mostra un gioiello incastonato fra montagna, lago e cielo, con una decina di cascine addossate una all'altra. Dietro le ultime cascine un sentiero bianco/blu sale molto ripido ai Piani di Cursgell, 1524m., a picco sopra la valle. La vista spazia dal lago di Vogorno, alla sagoma del Pizzo omonimo di fronte, a Lavertezzo in basso, al Monte Eus e alle valli che gli fanno da corona: Carrecchio, Pincascia e d'Agro. Ma l'occhio non si posa solo sulle più alte vette di confine con la Riviera (Poncione Rosso, Cima Lunga, Cima di Bri, Rierna, Gagnone), ma è attratto dall'apparizione della Fopia e del Poncione d'Alnasca, col suo aspetto regale e perfetto che incute quasi soggezione, sembra vicinissima eppure inaccessibile. Inoltre si vedono il Generoso, il Sasso Gordona e i Dentelli della Vecchia. Se abbiamo fortuna, nel silenzio rarefatto di quassù, tra le pendici erbose e sassose possiamo scorgere i camosci. Il rientro si fa dallo stesso itinerario dell'andata.

La Fondazione Corippo 1975 ha avviato il progetto dell'albergo diffuso per la riqualificazione del villaggio, che si occupa della conservazione e valorizzazione del paese, anche con il recupero delle attività agricole tradizionali a scopo dimostrativo e didattico. L'obiettivo è quello di favorire uno sviluppo socioeconomico,

agricolo (reintroducendo la coltivazione della segale per trasformarla in farina con il mulino ristrutturato, rimettere in funzione il forno per fare il pane) nonché, turistico e gastronomico nel pieno rispetto dell'ambiente, salvaguardando le bellezze naturalistiche locali e promuovendo un turismo dolce.

Il progetto prevede la ristrutturazione di 7 case di proprietà della Fondazione, delle 70 che formano il nucleo di Corippo. In merito si è espresso Fabio Giacomazzi, architetto e presidente della Fondazione: "Si tratta di un'opportunità per offrire al pubblico un'esperienza di soggiorno molto particolare, in un villaggio rurale genuino, che non è di fatto mai cambiato in maniera consistente dal 1800 a oggi. Negli anni '70, quando la Fondazione venne creata, l'idea originale era quella di riportare nel paesino degli abitanti permanenti - ma si è rilevata non fattibile - considerando le dimensioni delle case e la difficoltà d'accesso in auto".

I progetti in corso sono la trasformazione di 5 edifici con 9 camere e 20 letti; il rinnovo e ampliamento dell'Osteria con altre 3 camere e 6 letti; info point; segnaletica e cartellonistica e la selva castanile sotto il villaggio. A seguire la riattazione degli altri edifici; il recupero dei terreni terrazzati (con mulino, grà, forno e osteria con completamento della filiera della segale e/o castagne); ripristino frutteti; coltivazione dei cereali e i sentieri didattici.

Dopo molti anni il primo rustico di vacanza, Casa Arcotti, ha aperto le porte al pubblico nel luglio 2018, ma per poter prenotare una camera nel vero e proprio albergo diffuso si dovrà attendere l'inaugurazione presumibilmente nel corso del 2020.